

LA SICILIA

SABATO 28 FEBBRAIO 2015

4. | il FATTO

«I cristiani traditi dall'Occidente»

Il patriarca della Chiesa siro-cattolica: «È in atto il nostro genocidio». Notizie contrastanti sulla sorte dei 350 che sono stati rapiti dall'Isis. Successi dei curdi sui jihadisti. Bombardamenti della Coalizione su un raduno di leader fondamentalisti per colpire il "califfo": 17 morti

ALBERTO ZANCONATO

BEIRUT. I cristiani stanno subendo «un genocidio» in Siria, dopo essere stati «traditi dall'Occidente» per motivi economici. È la durissima accusa lanciata ieri dal patriarca della Chiesa siro-cattolica, Ignace Youssif III Younan, secondo il quale una ventina degli oltre 350 cristiani rapiti dall'Isis nel Nord-Est del Paese «sono stati sicuramente già uccisi». Ma ieri sera l'ong Osservatorio nazionale per i diritti umani (Ondus) ha affermato di aver saputo da «fonti attendibili» che nessuno dei prigionieri è stato finora ucciso e che una mediazione è in corso per il loro rilascio. Intanto in Iraq raid aerei hanno preso di mira un raduno di leader dello Stato islamico con l'intento di eliminare Abu Bakr al Baghdadi. Ma al momento non vi è alcuna conferma che il "califfo" fosse presente alla riunione.

«Lanciamo un appello alla giustizia. La comunità internazionale - ha detto il patriarca Younan a Radio Vaticana - l'Onu, gli Stati Uniti, l'Unione europea purtroppo ci hanno veramente traditi! Stanno solamente cercando i loro interessi economici nel petrolio».

Secondo l'agenzia della comunità assira Aina, i cristiani sequestrati dall'Isis in un'offensiva lanciata dall'inizio della settimana nella provincia di Al Hasakah sono 373. Sui presunti uccisi si susseguono notizie confuse. Giovedì l'archimandrita (abate) Emanuel Youkhana, la fonte ec-

clesiastica principale nella regione, aveva parlato dell'uccisione di 15 persone, aggiungendo che «molte di loro stavano difendendo i loro villaggi e le loro famiglie». Una frase che lasciava aperta l'ipotesi secondo la quale si poteva trattare di combattenti della milizia armata assira che nella regione è alleata dei curdi. L'agenzia Aina, tra l'altro, riferisce che si sono già svolti i funerali proprio di «nove miliziani uccisi mentre combattevano l'Isis». Nessuna notizia filtra per ora sulle trattative per la liberazione degli ostaggi. All'inizio del sequestro alcuni osservatori avevano ipotizzato che i jihadisti potessero chiedere il rilascio di propri prigionieri nelle mani delle milizie curde. Ieri, invece, l'Ondus afferma di avere saputo che lo Stato islamico ha comunicato ai mediatori che intende trattare i cristiani della regione come "gente della Dhimma", cioè come una minoranza non musulmana che, secondo un'antica tradizione, potrebbe vivere in pace anche in uno Stato islamico a patto di accettare una posizione subordinata e di pagare una speciale tassa chiamata Jizya. Le stesse fonti precisano che ad emettere una sentenza sul caso sarà una Corte islamica dell'Isis.

L'Ondus segnala invece che nell'area di Tal Hamis, più a Nord-Est verso i confini con Turchia e Iraq, le milizie curde Ypg hanno riportato importanti successi nell'ultima settimana, strappando all'Isis il controllo di un centinaio di villag-

gi e fattorie grazie all'appoggio dei raid della Coalizione internazionale.

In Iraq, nel frattempo, è di 17 jihadisti morti e 29 feriti il bilancio di un bombardamento che, secondo fonti mediche irachene, è stato compiuto nella notte tra mercoledì e giovedì da caccia della Coalizione su Al Qaim, alla frontiera con la Siria, dopo che nella regione era stata segnalata la possibile presenza di Al Baghdadi ad una riunione dei vertici del "califfo". Il ministero della Difesa iracheno, invece, afferma in un comunicato che il raid è stato compiuto da jet di Baghdad, anche se non fa alcun cenno allo stesso Al Baghdadi.

Ma non è solo strage di persone. La distruzione da parte dei jihadisti di statue antichissime nel museo di Mosul e sul sito di Ninive «era nell'aria», tanto che gli archeologi temevano «da tempo» che la barbarie jihadista potesse abbattersi su questi due luoghi, fino a pochi giorni fa risparmiati dalla devastazione che ha invece raggiunto le biblioteche storiche della città. Il filmato, diffuso dall'Isis, è «devastante» secondo Daniele Morandi Bonacossi, docente di Archeologia all'università di Udine e direttore della missione archeologica "Terra di Ninive". Le immagini scioccanti hanno spinto il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova, a chiedere una «riunione urgente» del Consiglio di sicurezza dell'Onu. «È una tragedia», ha detto Bokova da Parigi.

15,5

MILA

FOREIGN

FIGHTERS

L'Isis dispone di circa 15.500 foreign fighters, di cui 50 italiani, che danno supporto «fisico e monetario» all'organizzazione e, sia raccogliendo direttamente denaro nei Paesi d'origine prima di partire, sia beneficiando di finanziamenti delle diaspore. Lo afferma un rapporto della Financial action task force sul riciclaggio di denaro, Fatf-Gafi.

3

MILA

DALL'EUROPA

Secondo i dati degli 007, si ipotizza che siano tremila quelli partiti dalla sola Europa, di cui oltre 500 provenienti dai Balcani. Per quanto riguarda l'Italia, dicono i servizi, «la specifica minaccia deve essere valutata non solo per gli sporadici casi nazionali ma anche e soprattutto tenendo presente l'eventualità di un ripiegamento sul nostro territorio di estremisti partiti per la Siria da altri Paesi europei».

Il j'accuse. «Lanciamo un appello alla giustizia: Onu, Usa, Ue stanno solamente cercando i loro interessi economici nel petrolio»



Peso: 36%